

# Spettacoli

L'opera

## Fra turbanti e turbamenti

**P**oche turcherie, nel "Ratto dal serraglio", Singspiel mozartiano in scena in questi giorni al teatro Lirico di Cagliari. Sobria la regia di Stephen Medcalf, asciutte le scenografie di Isabella Bywater, ideatrice anche dei costumi, e ben dosate le luci di Simon Corder. Turbanti a numero chiuso, scimitarre quanto basta, odalische in abiti castigati, petali di rosa dalle grate, un trasparente baldacchino di velo. Gli azulejos sulle colonne sono l'unica concessione esotica in un allestimento che preferisce delineare i caratteri dei protagonisti piuttosto che annegarli in salsa medio-orientale. La storia lieve di Belmonte e Costanza, catturati dai pirati e venduti come schiavi al Pascià Selim si intreccia a quella dei loro servi astuti Pedrillo e Bionda. Accomunati dallo stesso destino, i

quattro devono fare i conti con l'occhiuto guardiano del serraglio, l'anzianotto e rustico Osmino che è l'esatto contrario del saggio, progredito Selim. Osmino spasima per la schiava Blonde ma lei, inglese di nascita e impertinente come Mirandolina, gli canta i pregi del comportamento cortese: «Il comandare arcigno/Gli strepiti e i rimproveri/ In pochi giorni uccidono /Amore e fedeltà». La schermaglia tra lo stagionato custode barbuto e la riottosa concupita ha gustosi toni goldoniani, smorzati dagli interventi recitati di Selim Pascià, figura centrale dell'opera e personaggio assai lontano dallo stereotipo del tiranno. Il libretto non lo dice ma Costanza è attratta da lui, dalla sua volontà di conquistarne il cuore senza costringerla con la forza. Lei lo sfugge, lo rifiuta e contrappone il suo orgoglio di occidentale al-

le profferte - peraltro benedicate e raramente minacciose - del sultano. Esita, in certi momenti, dissimula un'incertezza rafforzata durante il pur sospirato incontro con Belmonte il quale -malfidato!- si chiede se l'onore della sua morosa sia salvo. Illibata e offesa, la fanciulla viene restituita alla libertà da un Selim che si rivela magnanimo al punto da perdonare tutti e imbarcarli su una nave che li riporterà in patria, la Spagna. Gran lusso, la generosità. Dispensata dal Pascià con tanta nobiltà di accenti da indurre Costanza a un dubbio condiviso dagli spettatori. Varrà il banale

Belmonte, la rinuncia al più misterioso e affascinante pretendente in babbucce?

ALESSANDRA MENESINI

